

S a cura
di Paolo
Bari



Un servizio web per la gestione delle emergenze umanitarie. È l'oggetto di «Web valley», uno dei più interessanti progetti a favore degli studenti del quarto anno delle superiori. Promossa da Fbk-Irst in collaborazione con l'Iprase, l'edizione 2007 si svolgerà a Castel Tesino dal 24 giugno al 14 luglio. Le domande di partecipazione potranno essere presentate entro il 31 maggio alle segreterie delle scuole.

Il soggiorno di studio costituisce una valida esperienza formativa in un ambiente fortemente creativo

Entro il 31 maggio potranno essere presentate le domande di partecipazione «Web valley» approda a Castel Tesino

e cooperativo. Guidati da ricercatori dell'Irst e da esperti, i venti studenti selezionati potranno acquisire utili conoscenze nel settore delle nuove tecnologie informatiche. Saranno sistematicamente utilizzati strumenti open source. L'obiettivo è quello di fornire agli studenti un'occasione per mettersi alla prova, all'interno di un gruppo, nell'acquisire e applicare le com-

petenze informatiche nonché i metodi della ricerca multidisciplinare (analisi e visualizzazione di dati, progettazione di sistemi, interazione con esperti non specialisti).

La sfida di quest'anno sarà il trasferimento delle potenzialità della ricerca scientifica alla gestione delle emergenze umanitarie. In collaborazione con l'organizzazione umanitaria Inter-

sos, si intende realizzare un servizio web in grado di fornire un valido sostegno per l'identificazione delle situazioni critiche e delle necessità di intervento in favore di famiglie di rifugiati, con particolare riferimento alla popolazione del Ciad.

Durante il soggiorno gli studenti realizzeranno un sistema prototipo che permetterà di visualizzare in tempo reale i dati introdotti

ti sul campo, di individuare le situazioni critiche (gap analysis) in fatto di rischio, salute, alimentazione, acqua e istruzione nonché di associarle a un progetto di installazione e a una procedura di valutazione. Particolare attenzione verrà dedicata agli aspetti dell'accessibilità in rete, del processo decisionale e della comunicazione sociale indispensabili per un utilizzo reale del sistema sviluppato.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Romano Svaldi: e-mail svaldi@itc.it; telefono 0461-210226; fax 0461-980436.

Bullismo, vittima un ragazzo su due

Il bullismo è una diffusa emergenza oppure un'eccezione alla regola? Se in Trentino la situazione appare meno grave che altrove (solo cinque i casi segnalati alle forze dell'ordine), l'attenzione dell'intera collettività non deve essere allentata. In occasione del seminario «Coetanei ma non pari. Riflessioni intorno alla prepotenza ed alla prevaricazione» abbiamo chiesto al professor Mario Pollo, docente associato di pedagogia generale e sociale alla facoltà di scienze della formazione della Lumsa di Roma e principale relatore dell'incontro, un inquadramento generale del fenomeno.

Come possiamo definire il bullismo?

Il bullismo si verifica quando un ragazzo «è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni». Può essere individuale o collettivo e si manifesta sia in forme dirette, fisiche e/o verbali (prendere a pugni o calci, sottrarre o maltrattare gli oggetti personali della vittima) sia indirette (insultare, deridere e offendere). Le forme indirette hanno l'obiettivo di isolare nel gruppo o screditare la vittima attraverso i pettegolezzi e le calunnie. Un'altra caratteristica del bullismo è la sua durata nel tempo e il fatto che la vittima è impossibilitata a difendersi. Il bullismo prevede sempre tre ruoli principali: la vittima, il bullo e gli spettatori. Se gli spettatori, ovvero i compagni di classe, manifestassero apertamente la loro contrarietà alle violenze perpetrate dal bullo e, viceversa, la loro solidarietà alla vittima, l'azione del bullo quasi certamente non si svilupperebbe o troverebbe degli ostacoli.

Quali sono le attuali dimensioni del fenomeno?

Secondo i risultati della ricerca condotta da Ada Fonzi, pubblicati nel 1997, il 41% dei bambini delle primarie e il 26% delle medie avrebbero subito prepotenze a scuola. Un dato inquietante, soprattutto se con-

I dati della ricerca sulle superiori L'esperto: servono dialogo e rispetto

frontato con quelli di altri paesi: 6% Finlandia, 15% Norvegia, 12,5% Giappone, 20% Canada, 1,8% Irlanda, 15% Spagna e 27% Inghilterra. In una ricerca condotta in istituti superiori del Trentino risulta che il 23,8% è stato vittima di qualche episodio di violenza negli ultimi 6 giorni. Se l'arco temporale viene esteso a 2/3 mesi si scopre che ben il 53,1% dichiara di aver subito prepotenze seppure con una frequenza variabile. Le prepotenze che questi ragazzi hanno subito sono prevalentemente di natura verbale. Le prepotenze fisiche sono più frequenti tra i ragazzi mentre tra le ragazze e tra i più giovani prevalgono quelle verbali. Questi dati, inquietanti, però non debbono essere presi alla lettera in quanto nella percezione dell'essere vittima di prepotenze potrebbero giocare un ruolo non marginale episodi dovuti a «normali» conflitti tra coetanei.

Ci sono dei tratti personali che caratterizzano il bullo e la sua vittima?

In molti studi si tende ad attribuire alla vittima tratti di personalità che in qualche modo ne farebbero un predestinato. Queste vittime predestinate apparirebbero a due diversi tipi: passivo e prevaricatore. Il primo tipo sarebbe formato da ragazzi più ansiosi e insicuri della media, sensibili e spesso calmi, a volte con un basso livello di autostima, non aggressive. Il loro rendimento scolastico tenderebbe a peggiorare nella scuola media. Il secondo tipo, quello prevaricatore, sarebbe invece costituito da ragazzi iperattivi, inquieti e offensivi che possiedono un mix di reazioni nel contempo ansiose e aggressive. Non sarebbe raro che il loro comportamento risultasse sgradito a molti compagni se non a tutta la classe. Questo etichettamento psicologico ha insito in



BULLO. Un ragazzino armato di coltello

sé il rischio di fare della vittima in qualche modo un colpevole. Infatti il messaggio che questo modo di tipizzare la vittima dà è quello che se lei fosse diversa da come è non sarebbe una vittima del bullismo.

Il tratto maggiormente caratteristico del bullo tipico, quello attivo, è l'aggressività rivolta principalmente verso i compagni ma non di rado verso genitori e insegnanti. Attraverso l'aggressività si manifesterebbe il forte bisogno del bullo di dominare gli altri facendo ricorso alla forma primordiale del potere, la violenza. Egli tenderebbe spesso ad essere impulsivo, a presumere di essere superiore agli altri, ad arrabbiarsi con estrema facilità anche perché

manifesterebbe una bassa tolleranza alla frustrazione. Il rapporto di questi ragazzi con le regole sarebbe alquanto labile. L'atteggiamento di questi ragazzi verso la scuola tenderebbe ad essere negativo e il loro rendimento scolastico sarebbe soggetto a una parabola discendente con il crescere dell'età.

Cosa può diventare domani un bullo di oggi?

Alcuni ritengono che l'atteggiamento aggressivo e prevaricatore di questi ragazzi farebbe sì che nelle età successive essi vengano coinvolti in altri comportamenti devianti quali criminalità o abuso di sostanze psicoattive. Questa profezia, almeno per ora, non è stata confermata da alcuna ricerca ma è frut-

to dell'osservazione di alcuni casi e, quindi, la loro generalizzazione è affetta da errori metodologici ed epistemologici.

È possibile individuare delle cause?

Si sostiene che questi ragazzi proverrebbero da situazioni familiari educativamente inadeguate, direttamente responsabili della loro ostilità verso l'ambiente sociale. Alla radice del bullismo vi è un'educazione alla relazione carente. Nel senso che la persona protagonista in uno dei tre ruoli del bullismo non ha imparato a esprimere se stessa, i propri bisogni, le proprie emozioni, i propri sentimenti e a raggiungere gli obiettivi personali attraverso la comunicazione interpersonale e il dialogo. Non ha scoperto cioè il valore costruttivo della cooperazione con gli altri, del mutuo aiuto come via maestra del raggiungimento delle mete esistenziali rilevanti per la realizzazione di sé e della propria vita.

Cosa può fare la scuola?

Solo cooperando solidamente con gli altri è possibile che le diversità individuali, all'origine delle dinamiche del bullismo, siano rispettate e valorizzate nel gruppo sociale classe. La violenza nasce sempre quando nel gruppo, e quindi nella classe, non c'è spazio per la manifestazione della complementarità delle differenze e queste tendono a essere omologate o ridotte a un tutto indistinto. Ad esempio chi non ha appreso le modalità adeguate al raggiungimento del successo nell'ambiente scolastico può ricercare attraverso la violenza l'affermazione della propria distinzione, della propria unicità. La via della educazione alla cooperazione, al dialogo delle differenze, all'espressione di sé nel rispetto della diversità e dei bisogni dell'altro è quella che la scuola deve seguire, pur sapendo che al suo impegno educativo deve affiancarsi un'azione sociale. Gli adulti non possono limitarsi a stupirsi e a condannare quando la violenza compare nel mondo giovanile, perché forse un po' di responsabilità è anche loro.



Don Milani

● A quarant'anni dalla morte di uno dei più importanti educatori che hanno segnato la scuola italiana, l'Istituto comprensivo del Chiese promuove tre giornate in ricordo di don Milani, al quale l'istituto è intitolato. Domani alle ore 20.30 presso la sala consiliare di Condino, Vincenzo Passerini interverrà sul tema «La testimonianza di don Lorenzo Milani». Giovedì alle ore 20.30 presso la palestra del polo scolastico di Pieve di Bono («Concerto per don Milani». Venerdì alle ore 17 al palastor di Storo «Festa della pace, della solidarietà e dell'intercultura» con l'ufficializzazione del gemellaggio dell'istituto con il villaggio somalo di Majapto.

Olimpiadi di matematica

● Risultati meno brillanti del solito per i quattro studenti trentini alla fase nazionale delle Olimpiadi di matematica di Cesenatico. Fra i 300 concorrenti erano in palio 26 medaglie d'oro, 49 d'argento e 75 di bronzo. Tiziano Tamadini («Arcivescovile») ha conquistato una medaglia d'oro grazie al 15° posto assoluto; Paola Rensi («Galilei») e Stefano Chini («Russell») di Cles hanno vinto due medaglie di bronzo; la squadra trentina era completata da Michela Dell'Eva (biennio del «Buonarroti»). Tredicesimo posto per il «Rosmini» di Rovereto nella competizione a squadre alla quale ha partecipato anche il «Russell». «Per migliorare questi risultati» commenta Ivana Da Ponte, referente regionale delle Olimpiadi - bisogna potenziare la preparazione con allenamenti più specifici e coinvolgere un maggior numero di scuole.

Contro il fumo

● Giovedì 31 è la «Giornata senza fumo», occasione per riflettere sui danni provocati da stili di vita non corretti. Numerose le iniziative predisposte dalle scuole.

Frontiere - Grenzen

● Scade il 31 maggio il termine per partecipare a «Frontiere-Grenzen», il concorso di letteratura comprendente una sezione riservata ai nati fra l'87 e il '92. Possono essere inviati elaborati di qualsiasi genere letterario relativi al tema «Maschile e femminile». Per informazioni visitare il sito www.frontiere-grenzen.com.

Trasferimenti

● Il ministero ha comunicato che la pubblicazione dei trasferimenti degli insegnanti delle medie è stata posticipata all'8 giugno. Entro la medesima data potranno essere presentate le domande di trasferimento da parte dei docenti dei due istituti provinciali di formazione professionale (direttamente allo Sgrusf) e del personale assistente educatore (alle segreterie di ciascun istituto).

RICONOSCIMENTI

Successi in musica per la scuola media «Bresadola», all'avanguardia nel settore dell'educazione dei giovani al suono e al canto. Una serie di riconoscimenti nazionali ha premiato il forte impegno di allievi e di insegnanti. La scuola dell'istituto comprensivo «Trento 5» dedica infatti particolare attenzione all'apprendimento della musica.

Ultimo in ordine di tempo (11-12-13 maggio) è il terzo posto nella categoria «repertorio profano» alla quarta edizione del concorso nazionale corale voci bianche «Il Garda in coro» tenutosi a Malcesine. Diretto dal professor Luigi Benfatti e accompagnato al pianoforte dalla docente Francesca Bastanzetti, il coro (allargato agli alunni della scuola media «Bonporti») si è fatto apprezzare per l'eccellente esecuzione de «La Dosolina»,



L'orchestra delle scuole «Bresadola»

Il coro e l'orchestra della scuola media hanno ottenuto lusinghieri risultati in due concorsi nazionali «Bresadola», successi a sette note

«Ambarabaciccicò», «My Lord», «Oh happy days» e «Joshua fit the battle of Gerico».

In precedenza (2-3-4 maggio) la classe 3F delle «Bresadola» ha partecipato con ottimi risultati (punteggio sempre oltre 90/100) al XII concorso nazionale di Castiglione delle Stiviere. Fra 3.200 giovani esecutori di 71 scuole di tutta Italia, si sono distinti l'orchestra, il quintetto di violini e il pianoforte a quattro mani dei ragazzi trentini.

Lo scorso 24 febbraio a Casalecchio di Reno, in occasione del «Playday» (una giornata dedicata alle Scuole medie a indirizzo musicale), cinque violinisti delle «Bresadola» guidati al professor Pietro Antonio Strosio si sono uniti ad altri cento musicisti per un concerto di soli archi.

Non è mancato il convinto apprezzamento per i concerti che

l'orchestra del corso a indirizzo musicale delle «Bresadola» ha tenuto ad Aldeno (Natale 2006 assieme al coro della locale scuola media) e presso la Filarmonica a conclusione dell'anno scolastico (24 aprile). Due appuntamenti divenuti stabili nel tempo e sempre frequentati da un folto pubblico.

Queste iniziative confermano la qualità della scuola anche sul piano della musica, ormai una consolidata caratteristica delle «Bresadola». Presso la sede di via Torrione gli alunni sanno di trovare un punto di riferimento per lo studio della musica, per evidenziare le proprie potenzialità, per suonare in gruppo, per arricchire la formazione o solo per coltivare una passione. Il progetto di istituto valorizza questa importante componente didattica che è purtroppo l'unica presente in Trentino.